

Rassegna Stampa

di Giovedì 20 marzo 2025



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Imprese				
1	Il Sole 24 Ore	20/03/2025	<i>Ex Ilva, dai commissari via libera all'offerta azera Piano Ue per l'acciaio (C.Fotina)</i>	3
15	Il Sole 24 Ore	20/03/2025	<i>Transizione green Ue, piano da 100 miliardi per la siderurgia (M.Meneghello)</i>	5
Rubrica Altre professioni				
28	Italia Oggi	20/03/2025	<i>Avvocati, compensi mai legati al risultato (D.Ferrara)</i>	6
Rubrica Fisco				
9	Il Sole 24 Ore	20/03/2025	<i>Autonomia, nuovi Lep per 12 materie (G.Tr.)</i>	7
24	Italia Oggi	20/03/2025	<i>Lettere superbonus, prima tranche per pochi macro errori (C.Bartelli)</i>	8
Rubrica Normative e Giustizia				
1	Il Sole 24 Ore	20/03/2025	<i>Polizze e calamita', l'obbligo copre poche tipologie di danni</i>	9
29	Italia Oggi	20/03/2025	<i>Sanzioni privacy piu' leggere (A.Ciccia Messina)</i>	11



Ex Ilva, dai commissari via libera all'offerta azera Piano Ue per l'acciaio

Siderurgia

Via libera dei commissari dell'ex Ilva al consorzio azero. Adesso toccherà al governo Meloni porre il sigillo definitivo. Intanto la Commissione europea ha ufficializzato il Piano d'azione per l'acciaio con una consistenza di 100 miliardi.

Bricco, Fotina, Meneghelo — a pag. 15

Rilancio dell'ex Ilva, via libera dei commissari all'offerta azera

Acciaio

Ieri la presentazione
al ministro Urso della
valutazione dei progetti

Seconda fase solo con Baku
Steel, poi norma per Invitalia
e possibile asse con Jindal

**Paolo Bricco
Carmine Fotina**

Via libera dei commissari dell'ex Ilva al consorzio azero. Adesso toccherà al governo Meloni porre il sigillo definitivo. Ieri giornata lunga e complessa, come si addice a una vicenda che non è stata mai semplice e lineare. Nel corso della giornata i tre commissari – Davide Tabarelli, Giancarlo Quaranta, Giovanni Fiori – hanno ultimato il lavoro di sintesi e di avvio della seconda fase della procedura insieme ai consulenti di Boston Consulting Group. Non un passaggio formale, ma sostanziale, perché i tre commissari hanno dovuto estrarre, dalla proposta del consorzio che ha in Baku Steel il suo pivot industriale e il governo dell'Azerbaijan il suo regista strategico, gli elementi essen-

ziali da sottoporre al ministro dell'Industria e del made in Italy Adolfo Urso, incontrato ieri pomeriggio.

A questo punto, si attende un pronunciamento definitivo del governo e nei prossimi giorni dovrebbe esserci un passaggio tra ministero delle Imprese e del made in Italy e Palazzo Chigi. Intanto il consorzio azero si ritrova unico titolare della seconda fase, la negoziazione in esclusiva, nella quale si dovrebbe definire nei dettagli la quota statale del 10% in capo a Invitalia (con apposita norma). E potrebbe esserci anche un'apertura alla partecipazione degli indiani di Jindal Steel International.

Nella proposta di Baku, l'atterraggio a regime per gli occupati effettivi è intorno ai 7mila addetti. In particolare, nello schema industriale prospettato, è previsto soltanto un altoforno, a cui appaiare due forni elettrici. Con la prospettiva di una chiusura sul medio termine del primo e un incremento dei secondi, che dovrebbero salire a tre. Si profila, quindi, una mini Ilva, rispetto agli oltre 10mila addetti che hanno caratterizzato i quindici anni di gestione privata della famiglia Riva. In quel periodo, si arrivò a produrre 12 milioni di tonnellate all'anno. Adesso, anche per il vincolo della legislazione ambientale, il punto di caduta è a sei milioni di tonnellate. Su questo versante esiste una doppia criticità

da considerare. Primo elemento: nella fase di negoziato in esclusiva, il sindacato dovrà essere coinvolto. E servirà un accordo firmato sul problema del numero finale di dipendenti. Secondo elemento: esiste un convitato di pietra, sempre assente dagli affollati tavoli per l'ex Ilva, che è il ministero della Salute, che alla fine dovrà dare un via libera non formale a tutti i precetti relativi alla valutazione del danno sanitario a cui gli azeri saranno tenuti.

Il problema, però, è anche la natura della operazione. Nel senso che il governo Meloni dovrà capire bene il tema della finanza di impresa. Il consorzio azero è, appunto, espressione di un governo che ha mostrato, dopo la caduta del Muro di Berlino, tutta la sua abilità a muoversi fra Mosca e Londra, fra le democrazie e i mercati globali a matrice occidentale. La richiesta di una partecipazione di Invitalia con una quota di minoranza – all'inizio si parlava del 25%, poi scesa al 10%, per un valore di 50 milioni di euro di capitale di rischio – sembra coerente con una operazione G to G, Governo con Governo. Soprattutto perché lo Stato azero dispone della forza finanziaria ed energetica del gas e del petrolio della Socar, la compagnia pubblica che di fatto si muove come un fondo sovrano. In questo caso la criticità da valutare – anche nei suoi aspetti geopolitici – è il finanziamento domandato. Nel senso



che – a fronte degli 1,1 miliardi di euro di valutazione della società – il consorzio azero è disponibile a riconoscere mezzo miliardo di magazzino e pagare altri 600 milioni di euro.

Il nodo è rappresentato dalla ulteriore richiesta – di cui il governo deve cogliere bene la qualità e l'entità – di mezzo miliardo di euro circa di soldi pubblici italiani, di cui non è chiaro –

almeno finora – la qualità e la funzione: sussidio gratuito, prestito a condizioni di favore, prestito convertendo? E, poi, erogato da quale soggetto della galassia statale?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel piano azero 7mila occupati, un altoforno e due forni elettrici che potranno diventare tre



ADOLFO URSO
Ministro
Imprese
e Made
in Italy

ANSA



Taranto.
Lo stabilimento siderurgico ex Ilva, accanto al quartiere Tamburi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



POLITICA INDUSTRIALE

Transizione green Ue, piano da 100 miliardi per la siderurgia

Un piano per proteggere l'industria siderurgica europea accompagnandola nella transizione. La Commissione europea ha ufficializzato ieri il Piano d'azione per l'acciaio. Un documento giudicato però «deludente» da Federacciai, che segnala lacune in molti aspetti, in particolare sul rottame. Molte delle misure proposte ieri sono stringenti, come il rafforzamento della Salvaguardia (il meccanismo già esistente di «protezione» dall'import selvaggio), altre hanno profondità maggiore, come la revisione del Cbam. Altre ancora guardano a un futuro «verde» e di trasformazione, con la difesa dell'occupazione e la previsione di stanziare 150 milioni con il fondo di ricerca per il carbone e l'acciaio nel 2026-27 e altri 600 con Horizon Europe. Nella fase di ampliamento, la Commissione punta a 100 miliardi con l'Industrial decarbonisation bank, con un'asta pilota da 1 miliardo già nel 2025 su decarbonizzazione ed elettrificazione. Si tratta di questioni sul tavolo da tempo per il settore, ma nelle ultime settimane, con la prospettiva della guerra tariffaria e il rischio di mostrare il fianco all'invasione dell'export dei Paesi Terzi (a loro volta orfani del mercato nordamericano) i nodi sono venuti al pettine, mentre sullo sfondo iniziano a porsi altre criticità, come quelle legate al riarmo. Per questa ragione, la Commissione proporrà prima di tutto una ristrutturazione a lungo termine per le misure di Salvaguardia (un sistema di quote contingentate per l'export di ciascun Paese in Ue) che scade l'anno prossimo. Come azione immediata a partire da aprile rafforzeremo l'attuale misura di salvaguardia. Puntiamo a un calo fino al 15% delle importazioni» ha detto ieri il vicepresidente esecutivo Stéphane Séjourné. La Commissione ha poi annunciato che entro il quarto trimestre sarà rivisto il Cbam, misura che prevede un «extracosto CO2» per i prodotti importati in Ue che non rispettano le normative comunitarie (scoraggiando anche il carbon leakage). Sull'energia, infine, la Ue promuoverà l'uso di accordi di acquisto, incoraggiando a sfruttare la flessibilità delle imposte e le tariffe di rete ridotte per alleviare la volatilità dei prezzi. Il piano vuole promuovere un accesso più rapido alla rete per le industrie ad alta intensità energetica e supportare l'aumento dell'uso di idrogeno rinnovabile e a basse emissioni.

Il giudizio critico di Federacciai

Critica, come detto, la posizione di Federacciai. «Il Piano - si legge in una nota - presenta ancora molte incertezze attuative, con lacune su energia, commercio e rottame. Il tema energetico resta privo di misure concrete per ridurre i costi, creando possibili squilibri». Sul Cbam «positivo l'impegno a rivedere il sistema per includere l'export, ma la

clausola melted and poured è stata solo rimandata, lasciando aperti rischi di elusione». L'associazione ritiene inoltre che «per la difesa commerciale è positivo il ritorno all'indicazione di un'elevata protezione per lo strumento post-Salvaguardia, con la bozza anticipata al terzo trimestre». L'aspetto più critico resta il rottame ferroso: «il problema dell'export viene riconosciuto, ma senza misure concrete. Si resta legati a una generica valutazione futura, senza affrontare il rischio di drenaggio strategico verso Paesi senza standard ambientali equivalenti. Serve una politica chiara per trattenerne il rottame, impedendone l'export verso chi non rispetta le nostre normative, pena un danno alla transizione ecologica».

—Matteo Meneghelo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Commissione Ue. Il vicepresidente Stéphane Séjourné





Avvocati, compensi mai legati al risultato

No al patto di quota lite, anche se è congruo. Il compenso dell'avvocato, infatti, può essere legato al valore della controversia o all'esito previsto, ma non al risultato. Una volta accertata la violazione del divieto del patto di quota lite, nessun rilievo può assumere l'eventuale proporzionalità del compenso così pattuito: ad esempio, il conferimento dell'incarico che prevede come compenso per il legale il 15% del risarcimento riconosciuto. Lo stabilisce il Consiglio nazionale forense (Cnf) nella sentenza n. 351 del 27/09/2024.

Regola e deroga. Dopo la liberalizzazione voluta dal di Bersani (decreto legge 04/07/2006 n. 223), la legge 31/12/2012, n. 247, che disciplina la professione forense, ha reintrodotto il divieto con qualche eccezione: la pattuizione di una quota risulta lecita soltanto quando è rapportata al valore dei beni o agli interessi litigiosi e non a ciò che costituisce il consuntivo della prestazione professionale.

Il divieto del patto è applicabile all'attività giudiziale e stragiudiziale. La nullità dell'accordo sulla determinazione sul compenso, tuttavia, non inficia l'intero contratto: l'attività professionale svolta deve essere comunque remunerata in base ai parametri forensi.

Nessuna commistione. È accolto, nella specie, il ricorso proposto dal Coa contro la decisione del Consiglio di disciplina che archiviava la segnalazione disciplinare del cliente sul rilievo che l'importo concordato nella pattuizione scritta non fosse in contrasto con la proporzionalità e la difficoltà dell'incarico. Dal combinato disposto del terzo e del quarto comma dell'articolo 13 della legge 247/12 si ricava che il compenso dell'avvocato può essere pattuito non può essere commisurato al risultato pratico dell'attività svolta. Oltre che al dato letterale, l'interpretazione è conforme alla ratio del divieto, cioè accentuare il distacco dell'avvocato dagli esiti della lite e diminuire la commistione d'interessi che si avrebbe se il compenso fosse legato in tutto o in parte all'esito della lite.

Dario Ferrara

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Autonomia, nuovi Lep per 12 materie

Riforme

Pronto il Ddl Calderoli-bis per superare le obiezioni della Corte costituzionale

Nove mesi di tempo per individuare i Livelli essenziali delle prestazioni in 36 settori raggruppati in 12 materie, senza da questo far «derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica né incremento della pressione fiscale rispetto a quella risultante dalla legislazione vigente».

È il progetto ambizioso indicato al Governo dalla bozza del nuovo Ddl delega Calderoli, che in 41 articoli fissa i principi direttivi e soprat-

tutto elenca l'ampissimo ventaglio di materie, dal lavoro all'istruzione, dalla ricerca al governo del territorio fino alle grandi reti di trasporto e all'energia, bisognose dei nuovi parametri minimi di servizio.

Il disegno di legge che costruisce i nuovi binari per la creazione dei Lep è la premessa all'attuazione dell'autonomia differenziata reso indispensabile dalla sentenza 192/2024 aveva visto nell'assenza di «idonei criteri direttivi» per «la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali» uno dei sette difetti della riforma, che nella sua versione approvata con la legge 86/2024 avrebbe «limitato il ruolo costituzionale del Parlamento».

Nasce da qui il nuovo Ddl delega, che chiede alle Camere di votare principi e criteri per ogni Lep, in

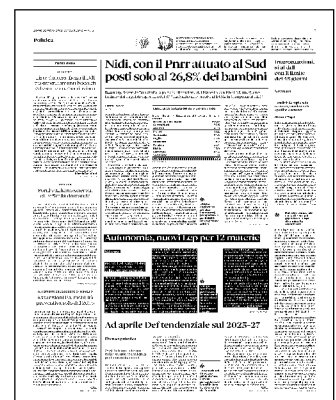
Delega al Governo per fissare in nove mesi gli standard senza aumentare spesa e pressione fiscale

un elenco molto spesso assai articolato anche all'interno di una singola materia. È il caso in particolare dell'Istruzione, dove i parametri standard andrebbero fissati per il diritto allo studio e l'organizzazione della rete scolastica, per l'articolazione dei cicli, il sistema integrato per i bambini da 0 a 6 anni, l'articolazione dei piani di studio e via dettagliando.

L'architettura è complessa, e sembra richiedere fra le altre cose un investimento politico di tutta la maggioranza che pare oggi complicato da costruire. Se n'è lamentato lo stesso ministro per gli Affari regionali Roberto Calderoli nell'ultimo consiglio dei ministri, a quanto raccontano le cronache. Smentite, come di prassi, dagli interessati.

—G.Tr.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Lettere superbonus, prima tranche per pochi macro errori

Lettere di compliance sul superbonus i periti industriali incontrano l'Agenzia delle entrate, in arrivo faq specifiche su come gestire gli avvisi bonari. L'incontro tra l'Agenzia e il gruppo di Lavoro del Consiglio Nazionale dei Periti Industriali: Antonio Barattin, Giovanna Maria Roma, Mario Vincenti e Danilo Fedele si è concentrato sui contenuti del provvedimento del 6 febbraio 2025, con cui l'Agenzia delle entrate ha fissato l'avvio della campagna di moral suasion per quegli immobili che nel corso degli anni hanno beneficiato di agevolazioni edilizie anche importanti e non hanno proceduto, laddove era necessario, alla variazione della classificazione catastale. Durante l'incontro il direttore servizi catastali Claudio Fabrizi ha confermato l'invio materiale proprio in questi giorni con la scelta, come anticipato da ItaliaOggi il 7 febbraio

2025, di procedere a un primo invio di comunicazione per qualche migliaio. Si tratterà in particolare in questo primo tempo di immobili privi di rendita o con rendita esigua. «L'attenzione è rivolta a quegli immobili per i quali non risulta aggiornata la rendita catastale o che non hanno ancora presentato la dichiarazione.

proprietari», si legge nella nota dei periti industriali, «di queste unità verrà inviata una lettera di compliance, con l'invito a regolarizzare la propria posizione», viene evidenziato. I periti industriali, "in qualità di progettisti, direttori dei lavori e consulenti tecnici specializzati (termotecnici, strutturisti, impiantisti), hanno un ruolo cruciale nella verifica dell'impatto catastale degli interventi realizzati».

Cristina Bartelli

© Riproduzione riservata

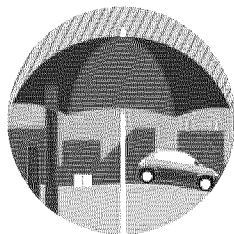
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Assicurazioni
Polizze e calamità,
l'obbligo copre
poche tipologie
di danni



— Servizio a pag. 7

Polizze calamità, l'obbligo copre poche tipologie di danni

Assicurazioni. Il governo valuta una proroga per dipanare i dubbi
Ma una relazione tecnica (riservata) chiarisce tutti i casi di esclusione

Laura Serafini

L'entrata in vigore dell'obbligo a carico delle compagnie assicurative e delle imprese produttive per la copertura dei danni contro calamità naturali e catastrofi è prevista dalla legge tra poco più di dieci giorni. Le compagnie si stanno attrezzando per allineare alle previsioni di legge i prodotti da mettere sul mercato e per stipulare accordi con la Sace e i riassicuratori privati per coprire i rischi legati alle calamità. Ma nel frattempo resta l'incertezza, perché dopo la richiesta di chiarimenti e di più tempo avanzata nei giorni scorsi da parte delle associazioni produttive, a partire da Confindustria, non viene esclusa una nuova proroga. L'ipotesi è al vaglio dell'esecutivo, anche se al momento nessuno si sbilancia sull'esito e sugli eventuali tempi.

Per molti dubbi sull'applicazione della norma i chiarimenti sono contenuti in una relazione tecnica del decreto attuativo, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale lo scorso 28 febbraio. La relazione, però, inspiegabilmente non è stata resa pubblica. Essa in verità è nata dall'esigenza di rispondere a una serie di quesiti e di dubbi interpretativi della norma del decreto sollevati dal Consiglio di Stato. Tra gli

aspetti più significativi di questo documento ci sono le descrizioni di quali eventi sono inclusi nelle coperture e quali no: l'obbligo di copertura prevede, come noto, frane, alluvioni e simili. Uno degli interrogativi posti dal Consiglio di Stato riguardava la definizione di frana e per quale motivo venisse coperto solo l'evento che si manifesta in maniera rapida escludendo, invece, il movimento graduale o il distacco di roccia o terra. Nella relazione si chiarisce che la scelta discende dalla prassi assicurativa: un lento distacco sarebbe un evento non immediato che avrebbe consentito azioni di messa in sicurezza. La frana inclusa nella copertura è «il distacco rapido di roccia per un intero rilievo sotto l'azione della gravità».

Dalla copertura sono esclusi eventi legati a errori nei progetti di lavori di scavo di pendii nei 10 anni seguenti all'esecuzione e le spese di demolizione e sgombero dei detriti. Si indicano, poi, eventi accaduti nel passato che sarebbero stati ricompresi nella copertura: eventi come il Sarno del 1998, perché allora la catastrofe fu causata dalla carenza di eventi di prevenzione del dissesto idrogeologico. Ma non sarebbe coperto un evento come quello del Vajont del 1963, an-

che se fu la frana della montagna a far esondare l'acqua dalla diga. Per quanto riguarda l'alluvione, sono escluse nella copertura l'inondazione ed esondazione intese come fuori uscita di acqua dalle usuali sponde di corsi d'acqua, di bacini naturali o argini artificiali. Sono esclusi, invece, mareggiata, marea, maremoto, penetrazione di acqua marina, variazione della falda freatica, umidità, trasudazione oppure allagamenti dovuti dall'impossibilità del suolo di assorbire l'acqua e conseguente accumulo causato da piogge brevi ma di elevata intensità (le cosiddette bombe d'acqua). Sarebbero rimborsabili eventi come l'alluvione del Po del 2000, l'alluvione in Piemonte del 2008 e del 2016, quella della Marche del 2022, dell'Emilia Romagna nel 2023 (incluse le frane attivate dell'evento alluvionale), l'alluvione in Toscana del 2023 e quella di Cogne nel 2024. Sarebbe invece esclusa la bomba d'acqua a Milano del 21 giugno 2024.

Il sisma è quello riconducibile al «sommovimento brusco della crosta terrestre dovuto a cause endogene». Sono escluse le eruzioni vulcaniche, i bradisismi, le valanghe e le slavine, alluvioni, esondazione, inondazione, allagamenti, mareggiate anche se



conseguenti a terremoto. Gli esempi di casi rimborsabili sono i terremoti del Friuli del 1976, quello dell'Irpinia del 1980, L'Aquila del 2009, quello del centro Italia del 2016, il terremoto e il maremoto del Tōhoku del 2011.

Tra gli altri aspetti cruciali chiariti

dalla relazione il fatto che l'obbligo di copertura comprende anche «l'affitto d'azienda e l'usufrutto d'azienda nelle quali i beni appartengono a soggetti diversi dall'imprenditore». L'utilizzatore delle immobilizzazioni è quindi obbligato ad assicurarsi, anche se

persona fisica, a meno che non lo abbia già fatto il proprietario. Sono tenuti alla copertura assicurative «tutte le imprese per le quali è normativamente prevista l'iscrizione nel registro delle imprese in qualsiasi sezione e per qualsiasi motivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Obbligate alla copertura anche le persone fisiche e il leasing. La frana è rimborsata solo se il distacco è molto rapido

LA SCADENZA DEL 31 MARZO

L'ipotesi di una proroga

- Dal 31 marzo prossimo scatta per tutte le imprese italiane, ad esclusione di quelle agricole, l'obbligo di sottoscrivere la cosiddetta Cat Nat, ovvero la polizza contro le calamità e le catastrofi naturali.
- L'obbligo riguarda tutte le società con sede legale in Italia o con una stabile organizzazione

sul territorio nazionale.

- L'assicurazione dovrà coprire i danni diretti ai beni aziendali, inclusi terreni, fabbricati, impianti e macchinari causati da eventi quali sismi, alluvioni, frane, inondazioni ed esondazioni.
- Dopo la richiesta di chiarimenti e di più tempo avanzata da parte delle associazioni produttive non viene esclusa una proroga

AGF



Nuovi obblighi. Da fine mese polizza obbligatoria contro le catastrofi naturali



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



Le indicazioni in un'ingiunzione del Garante, che potrà essere invocata in futuro da altri Ets

Sanzioni privacy più leggere

Considerata la natura giuridica non lucrativa dell'ente

DI ANTONIO CICCIA MESSINA

Sanzioni privacy attenuate per gli enti non lucrativi. È questo il principio applicato dal Garante della privacy con l'ingiunzione numero 759 del 13/11/2024, solo ora resa nota, con la quale a una associazione è stata irrogata una sanzione pecuniaria del valore di 6 mila euro per violazioni del regolamento Ue sulla privacy n. 2016/679 (Gdpr), emerse a seguito di un attacco informatico (cosiddetto data breach) al sito web dell'ente.

Il Garante, in effetti, da un lato, ha ritenuto rilevante il numero di persone interessate, i cui dati personali sono stati, in alcuni casi, coinvolti nella violazione, ma, dall'altro lato, nella determinazione dell'ammenda, ha tenuto conto della natura giuridica non lucrativa dell'associazione.

Inoltre, in base a una norma del codice della privacy (articolo 166 del dlgs 196/2003), se si paga entro 30 giorni, si può fruire di uno sconto del 50% (nel caso specifico 3 mila euro a fronte delle lacune che hanno portato al data breach).

La pronuncia del Garante è importante, perché pur non rappresentando un precedente vin-

colante, esprime un argomento che potrà essere invocato da tutti gli enti del terzo settore.

In effetti, né nel Gdpr né nel codice della privacy si trovano esplicite semplificazioni dirette a favore del mondo del non profit degli adempimenti, imposti a pena di pesantissime sanzioni pecuniarie.

Le regole del Gdpr sono in gran parte le stesse sia per un'impresa di grosse dimensioni sia per una piccola associazione. Anche quest'ultima deve scrivere informative, in alcuni casi chiedere il consenso, mettere in sicurezza il sito internet e i dispositivi elettronici, compilare i registri del trattamento, redigere un'analisi dei rischi e talvolta una valutazione di impatto privacy, nominare, in alcuni casi, un responsabile della protezione dei dati (Dpo), notificare al Garante della privacy i data breach e darne notizia agli interessati, formare il personale e così via. Si tratta di una lunga lista di incombenze, che non possono essere trascurate e che necessitano stanziamenti di fondi e cura costante. Tra l'altro, la quantità delle cose da fare va di pari passo con la difficoltà di interpretazione delle complicate norme del Gdpr. La violazione è dietro l'angolo, anche in un ente che cerca di essere scrupoloso e diligente. Le san-

zioni, in effetti, scattano anche per condotte non volontarie, ma frutto di imprudenza o di sbadataggine. Ad aggravare il quadro è la sostanziale volatilità degli importi delle sanzioni, che sono comminate dal Gdpr solo nel massimo. Il Garante, in un singolo caso, potrebbe non applicare nessuna sanzione pecuniaria oppure ordinare di pagare un importo che può arrivare in astratto a 20 milioni di euro. Errori, che statisticamente possono capitare a tutti (ad esempio, chi non ha mandato una comunicazione di posta elettronica a un destinatario sbagliato?) e sanzioni martellanti rischiano di formare un combinato temibile. In aggiunta a tutto ciò, poi, deve sommarsi il fatto che gli interessati possono chiedere all'ente un risarcimento dei danni alla loro privacy e ci sono sentenze che riconoscono un indennizzo anche quando i dati sono dolosamente sottratti da un cybercriminale. Il conto per enti non profit può diventare insostenibile.

Ecco perché l'orientamento del Garante, inserito nel provvedimento citato, diventa una carta spendibile per evitare conseguenze pesanti sui bilanci degli enti.

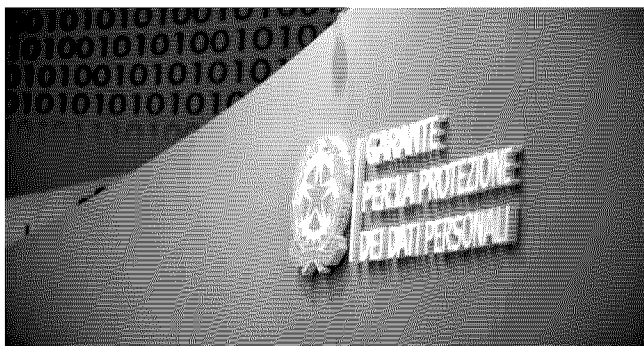
Nell'ingiunzione 759/2024 il Garante dichiara che, ai fini del calcolo della sanzione, ha consi-

derato «la natura di associazione senza scopo di lucro» del contravventore. Da ciò discende che la stessa configurazione soggettiva dell'ente è di per sé rilevante. Certamente non c'è un automatismo, ma in caso di contestazioni da parte del Garante è opportuno sempre mettere in rilievo questo profilo. Così come è conveniente evidenziare lo stato finanziario dell'organizzazione. Sempre nell'ingiunzione in esame, il Garante ha dato peso al fatto che l'associazione ha dichiarato di svolgere attività senza scopo di lucro con risorse economiche appena sufficienti per soddisfare le proprie finalità statutarie e di avere patito una grave perdita di esercizio.

Anche questi elementi possono essere computati e, pertanto, devono essere illustrati nelle memorie difensive da presentare nel corso di eventuali procedimenti sanzionatori. Senza dimenticare che, per fatti lievi, il Garante potrebbe decidere di non applicare l'ammenda, optando per un formale ammonimento eventualmente insieme all'ordine di adottare misure specifiche per mettersi in regola.

© Riproduzione riservata

Supplemento a cura
di Michele Damiani
mdamiani.consulenti@class.it



Le indicazioni nell'ingiunzione del Garante privacy n. 759



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329